

Articolo tratto dal numero n. 79 gennaio 2018 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Un'aula come dovrebbe essere

L'ambiente adatto per condividere esperienze

Formazione - di Procopio Anna Maria



Frequentando il corso "Gestire la complessità in classe" di Sysform, alcuni elementi hanno catturato la mia attenzione e attivato processi di riflessione e di rielaborazione. Sicuramente è presto per affermare se mi porteranno ad un nuovo agire. Ho però la consapevolezza che hanno fortemente scosso il mio pensiero:

- Inclusione;
- regole;
- giustizia;
- cambiamento: passaggio da una concezione lineare ad una sistemica.

Sono elementi tutti collegati tra loro.

Se includere vuol dire dare ad ognuno quello di cui ha bisogno, in un gruppo classe, in una comunità, rendere buona pratica questa condizione spesso va a ostacolare il rispetto delle regole e ad infrangere il diritto di giustizia uguale per tutti.

Ed ecco che arriva il cambiamento, il primo dentro di me, che mi spaventa, non perché sono ancorata ai miei comportamenti, anzi mi sottopongo ad autoanalisi continuamente, ma perché si corre il rischio di contribuire a formare persone individualiste, concentrate sui loro bisogni piuttosto che al bene comune, ottenendo così l'effetto contrario.

Ma forse il nodo sta proprio nel **passaggio da una concezione lineare ad una sistemica**, nel mettere in relazione i bisogni di ognuno con i bisogni di tutti, creare un ambiente dove si possa esprimere o manifestare un disagio, dove poter trovare e dare aiuto.

Eppure, nei miei tanti anni di lavoro, ho sempre curato l'aspetto emozionale, ho favorito il dialogo, la discussione e il confronto su tanti temi o situazioni conflittuali, ho sempre dato l'opportunità agli alunni di esprimere le loro opinioni e di essere critici.

Ho fatto tanto ma ancora tantissimo devo fare.

Mi sento rinforzata nella mia modalità di gestire la classe: puntare sulla focalizzazione dei percorsi attivati e non sui risultati. Stimolo i bambini a ragionare su come sono arrivati e lo faccio raccontare, faccio domande e invito i compagni a rispondere (gli argomenti sono diversi: da un fatto quotidiano ad un calcolo aritmetico, da un procedimento logico alla soluzione di problema).

Aver ragionato nei nostri incontri **sull'importanza della domanda, considerandola un tesoro**, ha confermato l'efficacia del metodo che metto in atto e mi ha dato più forza nel continuare per questa strada.

L'ascolto s'impara: mi sto impegnando tanto e con regolarità a creare un ambiente e a predisporre attività allo scopo di guidare i bambini ad ascoltare e ad ascoltarsi.

Partecipare al corso di formazione è stata un'esperienza positiva sia nelle attività di gruppo che nello svolgimento dei compiti individuali.

Il percorso è stato ben strutturato nei modi e nei tempi, anche se, per la complessità dei contenuti e per gli impegni scolastici, ho avvertito una certa pressione.

Negli incontri in presenza mi sono sentita a mio agio, ho trovato un luogo dove poter riflettere su tematiche che riguardano il mio lavoro quotidiano, dove poter esprimere personali opinioni e ascoltare quelle di colleghi, un ambiente adatto a condividere esperienze.

Ho apprezzato la tranquillità, la pazienza e la competenza della nostra formatrice, Patrizia, che ha ricreato **un'aula come dovrebbe essere** oppure già lo è, la classe dove ciascuno di noi lavora quotidianamente.

Vorrei approfondire modalità e tecniche per tradurre praticamente la diversità come risorsa: dare delle risposte concrete agli alunni che vivono situazioni di disagio.

Approfondirei il tempo extra-scolastico, l'aspetto della componente genitori, ecc.

Anna Maria Procopio, docente della scuola primaria dell' IC Gandhi - Roma